

## ► ESONERO CLAMOROSO

# Juve, niente rifondazione Allegri si fa cacciare e guarda a Parigi

Agnelli vuole cambiare modulo, Max attratto dal Psg  
Parte il toto panchine: in pole Pochettino e Inzaghi

di **GIORGIO GANDOLA**



■ È tutta una questione di mimica e di huevos. Cristiano Ronaldo, che di carattere da fighter ne ha da vendere in un ipermercato, per tre volte nei mesi scorsi aveva mimato a Max Allegri dal campo gesti digito-espliciti dalla traduzione inequivocabile: «Qui manca il coraggio». È accaduto durante l'assurdo finale contro il Manchester United in casa, al termine della *lectio magistralis* subita allo Stadium dall'Ajax e verso la fine del primo tempo di San Siro contro l'Inter, quando spronava i compagni (lui, non l'allenatore) a non abbassarsi, a reagire, «adelante por favor». Scene sorprendenti, segnali allarmanti che spiegano quanto CR7 fosse infastidito dal gioco prudente e speculativo della squadra. E rendono meno sconcertante l'uscita di scena del tecnico che ha vinto cinque scudetti, quattro Coppe Italia, due Supercoppe. Ma porta con sé la colpa, agli occhi dei dirigenti e dei tifosi, di non aver mai alzato la Champions league. L'ossessione bianconera.

### ADDIO TRA I MALUMORI

«Massimiliano Allegri non sarà l'allenatore della Juventus per la prossima stagione». Il comunicato uscito ieri all'ora di pranzo spiega come un bollettino medico l'esonero più clamoroso, più rimandato ma anche più atteso dell'anno. Tre incontri per dirsi addio, tre incontri per capire che fra Andrea Agnelli e Pavel Nedved da una parte (il ceko è più ascoltato di quanto non sembri) e Allegri dall'altra non c'è solo un torrente di umori e malumori, ma un Rio delle Amazzoni. In un mondo in cui la forma è sostanza frasi come «Chi vivrà vedrà» (Nedved) e «Complimenti al cuoco» (Allegri al-

uscita dal ristorante) facevano presagire un temporale in avvicinamento sulla Continassa. Gli amici del tecnico sono in allarme da giorni e la frase più ripetuta al telefono è: «Andrà all'incontro a farsi licenziare a costo di stare fermo un anno».

### GIOCATORI DA BOCCIARE

Questo era nell'aria e questo è accaduto. L'allenatore, in scadenza di contratto fra 12 mesi, ha chiesto un rinnovo di tre anni a 8 milioni a stagione e ha posto la croce su quattro giocatori da bocciare: Paulo Dybala, Joao Cancelo, Douglas Costa, Alex Sandro più il vecchio guerriero Mario Mandzukic da pensionare con l'onore delle armi. Per lui il ciclo della Juventus è finito, bisogna rifondare, andare sul mercato e ingaggiare giocatori più duttili, meno autoreferenziali, in grado di aggredire con ben altra grinta la coppa dalle grandi orecchie. Il presidente Agnelli, che quest'anno dovrà far digerire agli azionisti (la famiglia Elkann tifa, osserva ma giudica) un bilancio in rosso in conseguenza dell'ingaggio di Ronaldo, ha ritenuto inaccettabile lo scenario.

Per il presidente la Juventus non è da rottamare, ha ancora potenzialità altissime in Europa - le passeggiate italiane non sono neppure un parametro - e con un paio di ritocchi potrebbe essere devastante. Anche perché, secondo Agnelli e Nedved, il lavoro dello staff di Allegri non è stato ineccepibile. Una squadra che, dopo aver vinto il campionato a novembre, si presenta fuori forma alle grandi sfide di primavera (eccetto quella con l'Atletico Madrid,

giocata tutta sui nervi e con gli avversari subito in tilt) è inaccettabile. La critica investe direttamente tecnico e preparatori atletici. Su questo si è rotto e si è deciso di non proseguire. Su questo più che sugli schemi e sulla bellezza del gioco; la sindrome di Lele Adani, invocato dai tifosi come nuovo allenatore, non ha alcuna parte nell'ultimo valzer.

Ora è più facile capire cosa farà Allegri che la Juventus. Il tecnico è corteggiato dal Paris Saint Germain, ha parlato con gli intermediari dello sceicco Nasser Al-Khelaifi (che ha spe-



so 800 milioni in sette anni senza vincere neppure una caramella fuori dalla Francia) e ha in Gianluigi Buffon un concreto e attivo tramite. Il Bayern Monaco è pronto a cacciare Niko Kovac e un Allegri libero potrebbe essere la soluzione ideale. In tempi non sospetti



**VALZER**  
A sinistra, Massimiliano Allegri, ex tecnico della Juventus. Sotto, Simone Inzaghi, mister della Lazio e tra i papabili per la panchina bianconera [Ansa]

### INTERNAZIONALI

Roma, Federer si ritira per guai alla gamba destra

■ Roger Federer si ritira dagli Internazionali di Roma. Il tennista elvetico non scenderà in campo al Foro italico per disputare la partita dei quarti di finale contro il greco Stefanos Tsitsipas. È stato il fuoriclasse stesso ad annunciarlo, con una telefonata al supervisor Atpe alla direzione del torneo, spiegando di avere un problema alla gamba destra. Poi, con un tweet, ha chiarito ulteriormente la sua condizione: «Ho dovuto prendere la dura decisione di ritirarmi dall'Italian open perché non mi sento fisicamente al 100%». Roma, ha spiegato ai giornalisti, è una delle sue città preferite: «Spero di tornare il prossimo anno», ha aggiunto.

Il Masters 1000 di Roma è l'unico trofeo ancora assente nella bacheca dello svizzero, in grado di arrivare in finale agli Internazionali Bnl quattro volte (2015, 2013, 2006, 2003) senza mai riuscire a portare a casa il titolo. Federer, che compirà 38 anni ad agosto, è tornato al Foro dopo tre anni di assenza. Giovedì si era reso protagonista di due splendide vittorie in poche ore, battendo il portoghese Joao Sousa e il croato Borna Coric. King Roger ha in programma di partecipare al Roland Garros, secondo Major del 2019, al via tra dieci giorni a Parigi.

l'ex allenatore juventino era stato contattato da Beppe Marotta che avrebbe voluto portarlo con sé all'Inter. Ma dopo un paio di colloqui e di riflessioni, nessuno dei due se l'è sentita di innescare un passaggio che avrebbe significato dinamite quotidiana. Max rimarrebbe volentieri fermo un anno, in Italia, per stare vicino alla compagna Ambra Angiolini che vive a Roma; da domani potrebbe diventare il candidato numero uno per riaccogliere Daniele De Rossi a Tricoloria. Campi di periferia mai.

Più difficile intuire le mosse della real casa torinese. Il filo

nascosto arrivava fino a Zinedine Zidane - tutto era compiuto - ma si è spezzato quando Florentino Perez ha ridato al francese la panchina del Real Madrid. Il sogno sarebbe Pep Guardiola, ma trattasi di montatura mediatica. Ieri il genio catalano ha ribadito con un certo fastidio: «Non vado al Juventus, ho ancora due anni di contratto con il Manchester City». I nomi in prima linea sono quattro e tutti hanno un punto debole non secondario. Didier Deschamps, ct della Francia campione del mondo con pedegree bianconero, viene considerato un tradiziona-

lista nel gioco, troppo simile ad Allegri, e in fondo una minestra riscaldata. Mauricio Pochettino, in finale di Champions con il Tottenham, piace molto, andrà via da Londra a fine stagione, guadagna 6,5 milioni (abbordabile) ma non ha alcuna conoscenza di calcio italiano. Chissà perché questo viene considerato un difetto invece che un pregio. Per la rivoluzione tattica ci sarebbe Maurizio Sarri, sempre che il Chelsea lo liberi per dare la panchina a Frank Lampard. L'ultimo è Simone Inzaghi, che intriga Agnelli e alla Lazio sta facendo bene. Ma porta con sé un quesito micidiale: ce la farà un *enfant du pays* a pilotare una corazzata e a dare ordini a Cristiano Ronaldo?

### PENSIERINO SU CONTE

Poi c'è un invitato di pietra. La Signora potrebbe riprendersi Antonio Conte; questo sperano i tifosi sul web, soprattutto perché lo soffierebbe all'odiata Inter. Ma Agnelli non ha dimenticato la fuga dopo due giorni di ritiro, la metafora «con 10 euro non si mangia in un ristorante da 100», le figuracce col Galatasaray e con il Benfica in Europa league a un passo dalla finale di Torino. Nella storia, alla Juventus sono sempre stati geniali nell'inventare allenatori top (Giovanni Trapattoni, Cestmir Vycpalek, Marcello Lippi). E dopo Gigi Maifredi può andare bene chiunque.

### A VENEZIA SI INAUGURANO OGGI LE MOSTRE DI DUE ARTISTI DI FAMA INTERNAZIONALE

## La fotografia danzante di Baryshnikov e le sculture di luce di Atchugarry

■ Verranno inaugurate oggi alle 18.30 a Venezia, alla galleria d'arte Contini, le mostre di due artisti di fama internazionale: Mikhail Baryshnikov e Pablo Atchugarry. *Looking for the Dance* s'intitola l'esposizione dedicata alle affascinanti opere fotografiche dell'artista di origine russa Baryshnikov, che sarà presente all'inaugurazione. Noto principalmente come ballerino e come artista teatrale, Baryshnikov continua la sua esplorazione senza sosta della fotografia di danza. Colori accesi e astratte figure amorfe catturano l'energia della danza in istantanee densamente saturate in cui vibra ancora il movimento e l'emozione. Dopo il grande successo della

mostra *Dance This Way*, inaugurata nel 2013 alla galleria Contini, Baryshnikov torna a Venezia con una rassegna degli ultimi lavori, presentati per la prima volta in esclusiva. Accanto alle sue serie precedenti *Dance This Way* e *Dominican Moves*, la mostra *Looking for the Dance* presenta una serie di immagini di danza realizzate durante i viaggi in Argentina e India. Le opere raffigurano l'essenza intima della danza, nel suo stato più puro ed astratto.

*The Movement of Light* è invece il titolo della prima mostra personale dello scultore di origine urugaiana Pablo Atchugarry. Affermato a livello internazionale per la sua produzione



BALLO Un'opera di Mikhail Baryshnikov

scultorea, propone capolavori che combinano l'ispirazione classica con una resa assolutamente contemporanea. Il suo è un linguaggio plastico suadente e poetico, che si esprime attraverso una scultura dinamica dal forte impatto visivo. Il sapiente intrecciarsi delle linee e lo svilupparsi inaspettato dei volumi rivelano la maestria dell'artista nel plasmare la materia. In mostra una selezione di più di 20 opere, di materiali e dimensioni diverse, che tracciano l'evoluzione del lavoro dell'artista dalla metà degli anni Novanta a oggi. Mostre aperte fino al 24 novembre nella sede in Calle Larga XXII Marzo, San Marco 2288.

© RIPRODUZIONE RISERVATA